



**Dal 1906 la voce
del Centro
Sportivo Italiano**

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

A Padova la Conferenza nazionale volontariato giustizia con il Csi. Si è svolta a Padova la Conferenza nazionale volontariato giustizia di cui fa parte il Csi. I lavori, venerdì 5 ottobre, hanno consentito la presentazione della campagna nazionale «Il mio campo libero» (promossa dal Csi e rivolta al mondo della pena) alle più significative associazioni presenti nel mondo carcerario e appartenenti alla Conferenza. Nell'occasione è stato inoltre presentato il progetto «A scuola di libertà 2018» al via il 15 novembre, cui aderirà anche - per la prima volta - il Centro sportivo italiano, attraverso un'opera di sensibilizzazione delle proprie realtà territoriali presenti nelle scuole e che hanno un impegno e una presenza nei penitenziari.



di Vittorio Bosio

«Penso positivo»: contrastare il doping è un dovere di tutti

Di una cosa sono certo: il doping nell'attività sportiva ricreativa è un assurdo intollerabile. Che senso può avere, infatti, assumere sostanze o farmaci che aiutano a superare i propri limiti naturali, per ottenere prestazioni oltre la propria misura e mettere così a rischio la propria salute? Nessuno. Eppure stiamo parlando di un fenomeno che esiste e che il Csi intende contrastare con forza. Oggi si presenta a Roma la campagna «Sport per la Vita. Il benessere integrale della persona attraverso la pratica sportiva», fatta di tre azioni concrete di informazione, sensibilizzazione, e prevenzione per combattere il doping nello sport dietetico. La prima insieme con Federfarma (Federazione nazionale che rappresenta in Italia oltre 16mila farmacie private, convenzionate con il Ssn) per aiutare allenatori, genitori ed atleti a co-

noscere e riconoscere le sostanze dopanti. La seconda nel contesto delle azioni preventive nel contrasto al doping proposte dal progetto biennale «Anti-doping Green Seal», cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea che introdurrà un «bollino verde» contro il doping, certificazione di qualità per le società sportive. La terza attraverso un progetto approvato dal Ministero della Salute che prevede la produzione di diversi format di video che partendo dai sei valori chiave enunciati nella dichiarazione di principi del convegno «Sport e Fede» promosso in Vaticano nel 2016 (balance, respect, compassion, joy, enlightenment, love), faranno fare un viaggio nello sport dei valori. Come? Attraverso i racconti di testimonial sportivi oltre che di esperti del mondo dello sport, per mostrare ai giovani impegnati nello sport che il do-

ping è una scelta assurda, una sconfitta che produce danni spaventosi. La proposta del Csi non può tollerare la presenza del doping, comunque sia inteso, perché elemento che annulla il senso più vero dello sport, quello che permette lo sviluppo della persona nelle sue infinite potenzialità. Con il doping ancora una volta si ribaltano i valori in campo e il risultato prende il sopravvento sulla persona, sull'etica, sulla morale. A mio avviso il doping mina alla base il valore dello sport e ne falsifica l'esito, tanto che non ha più senso praticarlo. Anzi, è un momento di crescita, di condivisione con gli altri e di benessere che migliora la qualità della vita, diventa infatti un momento di tensione e di scontro con l'altro. Ciò è il percorso esattamente contrario a quello per cui il Csi esiste. Sono uno sportivo «positivo»: ottimista sulla possibilità

di incidere, con questa campagna, sulla scelta dei giovani, perché convinto che i giovani stessi desiderano prima di tutto stare bene e divertirsi, stare con gli amici e godere di tanti meravigliosi momenti che la pratica sportiva consente. Sono altresì consapevole che lo sport è un fattore potenzialmente molto forte per la tutela della salute delle persone. L'Oms ne ha fatto anche un bilancio economico che mette in evidenza cifre di grande rilievo. Si parla, solo in Italia, di miliardi di euro di beneficio per il Sistema Sanitario Nazionale. Questo potrebbe anche sembrare la cosa più importante, ma non è così. Più di tutto, mi preme sottolineare che il contrasto al doping è un dovere di tutti noi, che abbiamo ruoli di educatori e grandi responsabilità nei confronti dei giovani. Quella non ha prezzo. Anzi, al contrario, ha un prezzo incommensurabile.



Dialogo aperto tra genitori, insegnanti e giovani atleti. Occasione di incontro fra le tre principali agenzie educative

Bologna. «Risvegli», vent'anni vissuti a piccoli grandi passi

Il trekking urbano dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris - Ospedale Bellaria, fino a via Rizzoli, in centro a Bologna è stata una splendida occasione per festeggiare i 20 anni della Giornata Nazionale dei Risvegli, abbinandola all'iniziativa nazionale «Cento Piazze».



La sinergia fra l'associazione «Gli amici di Luca», Trekking Italia e Csi Bologna ha fatto sì che percorrendo i 7 km in 4 ore, un centinaio di persone, fra amici, famiglie, volontari, bambini e insegnanti di alcune scuole di San Lazzaro raggiungesse il cuore di Bologna. Attraversando parchi e percorsi defilati rispetto al traffico, si è avuta l'oc-

casione di raccontare e ripercorrere alcune esperienze di vita, alcune attività e iniziative svolte negli anni, inerenti il risveglio dal coma, il coinvolgimento delle famiglie, dei caregiver, delle istituzioni pubbliche e private; tutto ciò che ha portato alla creazione di una grande «alleanza terapeutica» fra professionisti della sanità, operatori non sanitari, famigliari e volontari per il bene delle famiglie colpite da questo evento. La passeggiata si è conclusa in piazza Re Enzo, fondendosi nella Giornata dei Risvegli, con giochi per i bambini proposti dagli operatori del Csi, e spaghetti e panini alla mortadella con il contributo di «Spaghetti Bolognesi for Charity». Sorrisi, parole, musica, sport, teatro, cibo e tanti messaggi scritti dai bambini legati ai palloncini (ecologici), che si sono alzati in volo al suono di un grande applauso: «il Risveglio è possibile!».

Mantova. Domenica prossima l'appuntamento al Gradaro

Centopiazze a Mantova si terrà domenica 14 ottobre grazie ad Aimec, Age Mantova, Csi e Forum delle Famiglie Mantova. Qual è il messaggio da condividere? Genitori e docenti è possibile! È possibile dialogare, confrontarsi, riflettere su temi educativi e scolastici, guardarsi con stima educativa. In un contesto storico e culturale nel quale le notizie riguardo l'alleanza scuola e famiglia sono spesso preoccupanti, contro un'opinione pubblica che tende a evidenziare negatività, da una parte e dall'altra, si vuole affermare che è possibile, anzi doveroso impegnarsi per costruire la piena corresponsabilità educativa e imparare a vincere resistenze e incomprensioni, riallacciando i fili di un dialogo talvolta interrotto. È proprio questo il titolo scelto per l'incontro che si terrà alle ore 16 presso l'Oratorio della parrocchia del Gradaro a Mantova e che sarà guidato dal dott. Alberto Pellai, medico psicoterapeuta, autore di numerosi libri su temi educativi, a sua volta padre di quattro figli. Sono invitati i genitori, i docenti e tutti gli educatori che vogliono confrontarsi su questo tema estremamente attuale. Contemporaneamente verrà organizzata una attività ludico-sportiva per i bambini presenti, a cura del Csi.

La famiglia gioca in «Cento piazze»

Il Csi ha partecipato alla manifestazione nazionale promossa dall'Associazione italiana maestri cattolici (Amci): spirito di servizio e responsabilità centrali nella vita della società e delle comunità sportive, scolastiche ed ecclesiali

DI FELICE ALBORGHETTI

Da Piazza Santi Apostoli a Roma a Piazza Tolomei in Siena. Andando fino a Mantova, a Bologna. In Italia sono solo alcune delle «Cento piazze per l'impegno educativo», storico evento promosso dall'Associazione italiana maestri cattolici (Amci), da quest'anno in collaborazione con il Forum delle associazioni familiari. Da Trento a Catania, genitori, docenti e studenti insieme hanno costruito cento e più progetti per rendere più vivo e propositivo il patto educativo. Una risposta nazionale, all'invito del Papa a recuperare l'alleanza educa-

tiva tra scuola e famiglia che, come sottolineato da Francesco, richiede «il coraggio di prendere iniziative, di fare tutto ciò che è possibile anche con l'aiuto di esperti per ricostruire il ponte con le famiglie».

Ecco allora sabato 6 ottobre fiorire in autunno una serie di incontri in piazza o nelle scuole, in chiese o sale pubbliche, flash mob, giochi di strada, polisportivi organizzati dal Centro sportivo italiano: staffette, mostre, concerti, dibattiti, tavole rotonde. Piazza simbolica della manifestazione è stata quella capitolina, bagnata dalla pioggia, ma comunque luogo di incontro e confronto fra docenti, dirigenti, genitori e studenti. La tavola rotonda «Insieme si può. Costruire ponti tra scuola e famiglia per sostenere la sfida educativa del terzo millennio» ha passato il testimone al flash mob organizzato dagli studenti di alcune scuole di Roma. Spiega Maria Grazia Colombo, vicepresidente del Forum delle associazioni familiari con delega all'educazione: «Abbiamo voluto aderire come famiglie e associazioni di genitori. Insieme abbiamo steso un vademecum, non istruzioni per l'uso, ma occasione di dialogo tra genitori e docenti. Non più contrapposizioni ma

dialogo insieme». A Siena, invece, organizzata dalla Pastorale giovanile e dal Csi senese la serata si è vissuta intensamente tra partite di biliardino e tennis tavolo nel gazebo arancio-blu. Gruppi parrocchiali si sono poi riuniti nel chiostro della chiesa di San Cristoforo per un confronto aperto con uno sguardo al Sinodo in corso. Un dialogo aperto, insomma, tra scuola, famiglia e sport, le tre principali agenzie coinvolte nell'educazione dei giovani, ancora più decise a rafforzare l'alleanza.

L'INIZIATIVA

Eventi in tutta Italia

In occasione della Giornata Mondiale degli Insegnanti, fissata fin dal 1993 dall'Unesco il 5 Ottobre, al fine di valorizzare una professione sottovalutata, si è rinnovata in tutta Italia l'iniziativa «Centopiazze». Promossa dall'Aimec (maestri cattolici), ha coinvolto Csi e Forum delle Famiglie.



Presentati gli Stati Generali del Csi Napoli

Sabato 6 ottobre il Csi Napoli si è radunato nella parrocchia Divin Gesù Maestro, a Quarto Flegreo, nella convention di presentazione della nuova annata associativa. Un centinaio i partecipanti tra dirigenti, arbitri, tecnici, collaboratori e volontari che si sono confrontati sull'attività sportiva e sulla formazione. A margine dell'incontro, il presidente provinciale Renato Mazzone ha consegnato il Discobolo d'Oro Csi - la massima onorificenza associativa - al presidente del Csi Campania Enrico Pellino.

Cesena: festa grande per i 70 anni di attività

Sabato 6 ottobre, alla presenza dell'assistente ecclesiastico nazionale don Alessio Albertini, del presidente nazionale Csi Vittorio Bosio, del vescovo di Cesena-Sarsina mons. Douglas Regattieri e del sindaco Paolo Lucchi, la Sala Convegni di Palazzo Ghini ha ospitato a Cesena le celebrazioni del 70esimo anniversario di fondazione del comitato cesenate arancioblu. A fare gli onori di casa il presidentissimo Luciano Morosi. Una ricca giornata di festa vissuta nel pieno spirito associativo. Oltre alla tavola rotonda, sul tema «Lo sport, un'opportunità per crescere meglio» si è svolta anche la consegna del Discobolo d'Oro.

«Lavoro di squadra», Zorzi allenatore ad Arghillà

Lo vedi entrare in pullover e jeans tra i casermoni di Arghillà. Quel gigante di oltre due metri ha scritto pagine indelebili dello sport azzurro, due volte campione del mondo a Rio de Janeiro e ad Atene: è Andrea Zorzi, per tutti «Zorro», l'allenatore «di strada» che apre l'attività agonistica della «Fortunato Quattrotte», polisportiva operante nella periferia nord di Reggio Calabria. L'8 ottobre, infatti, ha avuto inizio il consueto festival del Csi reggino che è voluto partire proprio dall'esperienza socio-sportiva di Arghillà col progetto «Lavoro di Squadra». Quei ragazzi, molti dei quali nati qualche anno dopo il ritiro dal volley giocato di Zorzi, lo osservano strani. Sarà l'altezza, sarà quel suo modo gentile di porsi. Sfilato il pullover, Zorzi inizia a maneggiare la palla: la prima lezione è sul «bagher», la ricezione a mani unite; e ancora la schiac-



Zorzi con i ragazzi di Arghillà

ciata, l'alzata e via via una prima infarinatura sulle regole del gioco. Cambia l'atmosfera: quei ragazzi, tutti «neet» ossia giovani che hanno lasciato gli studi e non cercano lavoro, seguono Zorzi come un maestro. A riparli è la sempli-

cità dell'incontro. «Fino a 16 anni non ho mai fatto sport - confida Zorzi - ero molto in difficoltà perché ero troppo alto rispetto ai miei coetanei. Mi vergognavo di questo. Per me fu importantissimo incontrare la pallavolo, que-

sto mi ha aiutato a stare meglio con me stesso: non ho iniziato a fare sport per essere ricco o famoso, ma perché mi sentivo Andrea al 100%». A bordo campo presenti alcuni genitori, loro emozionati più dei figli perché «Zorro» lo ricordano in campo con la maglia azzurra. Un'iniziativa sostenuta, oltre dal Csi, anche da Action Aid e Consorzio Macramè che sono partner del progetto finanziato da Fondazione con il Sud e Axa. Presenti, poi, tutti gli «amici» della polisportiva «Quattrotte-Arghillà a Colori»: dalla parrocchia di Sant'Aurelio a Libera. Tutti in campo, idealmente, col Csi e con Andrea Zorzi. «L'invito che rivolgo ai ragazzi è di amare lo sport, di praticarlo - evidenzia il pallavolista - Lo sport ci aiuta nella vita: tutti quanti perdono anche i più bravi, ma tutti possono tornare in campo e riprovarci».

Federico Minniti